

- Savukynas, B. (1960), Ežerų vardai, *Lietuvių kalbotyros klausimai* 3, 289-299.
 — (1966), Ežerų vardai, *Lietuvių kalbotyros klausimai* 8, 183-194.
 Staltmane, V. (1981), *Latyšskaja antroponimija. Familii*, Moskva: Nauka.
 Toporov, V. (1975, 1978), *Prusskij jazyk. Slovar'*, I-II, Moskva: Nauka.
 Vanagas, A. (1981), Lietuvių hidronimų semantika, *Lietuvių kalbotyros klausimai* 21, 4-154.
 Zemzare, D. (1940), *Valodas liecības par Lejasciema novadu*, Rīga: VAPP.
 — (1966), *Palīgs apvidu vārdu vācējiem*. Sastādījusi D. Zemzare, s. VIII, Rīga: Zinātne.

Latvijas Zinātņu akadēmija
 Latviešu valodas institūts
 Turgeņeva 19,
 LV-1524 Rīga

Laimute Balode

Linguistica e filologia baltica:
 pruss. VE 708 e lit. *Baūbis**

PIETRO U. DINI

“... è probabile che molte parole (...) risalgano in ultima analisi ad onomatopoe: questo non deve però trattenerci dal ricercare le relazioni storiche, le quali sono quelle che ci importa di più.”

V. Pisani 1969:58.

A satisfactory explanation for the 708th headword of the Elbing Vocabulary, Germ. <Grif> : OPr. <Aukis>, is still lacking. Both pre-Trautmannian and post-Trautmannian research offered onomatopoeic solutions as to its form (disregarding historical relations within the Baltic group) and oscillated between mythological and ornithological interpretations as to its meaning. On the basis of paleographic observations concerning the sequences <ki> and <bi> in the Elbing Vocabulary the author reconstructs the correct OPr. form as <aubis>. Arguments from cultural history further allow to establish a mythological meaning “griffin”. The author finally links the OPr. word with the Lith. theonym *Baubis* ‘a god of birdlike appearance’ and assumes OPr. <aubis> = *(b)aubis ‘id.’

O. Il *Vocabolario di Elbing* (= VE) comprende ben 66 lemmi relativi a denominazioni di uccelli e volatili che, per la precisione, occupano le entrate

*La stesura di quest'articolo è stata resa possibile grazie a un soggiorno di studio presso l'Università di Vilnius nel settembre 1993 finanziato dal Consiglio Nazionale delle Ricerche italiano. — Altri lavori della stessa serie sono Dini 1989, 1991a, 1991b.

numero 706-772 del vocabolario tematico. L'attenzione si appunta qui su una delle tante entrate ancora oscure: VE 708 ted. <Grif> : pruss. <Aukis>.

Questi due lemmi non sono finora stati oggetto di studio particolare (elocente l'assenza presso Kubicka (1966), Schmalstieg (1976), tuttavia su di essi si sono confrontati prutenisti del XIX e del XX secolo. Non sarà un caso che il principale disaccordo fra gli studiosi si registra sull'esatto valore semantico da attribuire a VE 708.

Poichè v'è motivo di ritenere che le spiegazioni finora proposte dagli studiosi non siano soddisfacenti, s'intende riprendere *ab ovo* le fila della questione. Ciò permetterà di rilevare anche un importante aspetto paleografico finora passato inosservato e di avanzare una nuova etimologia, intesa come 'storia della parola', che si ritiene più adeguata alla forma prussiana.

1. Per pruss. VE 708 si rintracciano nei repertori lessicali le seguenti letture:

Nesselmann 1873:6	<Ankis> / <Aukis> 'Geier'
Bezenberger 1874:1236	<Ankis>
Trautmann 1910:306	<Aukis> 'der fabelhafte Vogel Greif'
Endzelīns 1943:146	<Aukis> 'der fabelhafte Vogel Greif'
Fraenkel LEW:14	<Aukis> 'Greif'
Toporov PrJ, I:148	<Aukis> 'skazočnaja ptica'
Maziulis 1989, I:111	<Aukis> 'grifas'

1.1. Nesselmann è l'unico a ritenere che l'entrata VE 708 indicherebbe una specie ornitologica concreta poichè "ist aber schwerlich an den fabelhaften [gr.] γρῦψ zu denken, sondern das deutsche Greif bezeichnet auch den Geier, Geieradler [tipo di aquila]"; egli legge la forma prussiana anche diversamente da tutti gli altri: "In der Ausgabe des *Voc.* hatte ich *aukis* geschrieben, *ankis* ist aber unbedingt vorzuziehen; ich bemerke hiebei, dass in der Handschrift des *Voc.* *n* und *u* mit dem Auge gar nicht zu unterscheiden sind" e, coerentemente con questo assunto, la ricollega con "a. sl. eccl. *nogŭ inogŭ inegŭ*, got. *ainaha ainakls*, a.a.t. *einag einig* [ecc.]". Bezenberger accetta di fatto quest'interpretazione, ma esprime forti dubbi sui confronti slavi e germanici proposti dal Nesselmann.

1.2. Tale impostazione è stata questionata e rifiutata dal Trautmann: "schon wegen seiner Stellung vor dem Adler nicht 'Geier', wie Nesselmann,

Thes. 6 will") che intese invece il significato del lemma come 'der Fabelhafte Vogel Greif'; egli riportò in auge anche la lettura <Aukis> per la quale propose un'etimologia in connessione con "lit. *apŭkas* 'Nachteule, Käuzchen', le. *auka* 'Sturmwind'; nslov. *ŭkati* 'jauchzen'; le. *ŭkschŭt* 'das gegenseitige Sichzurufen der Hirten'; skr. *ŭlŭka* 'Eule'; ir. *uch* 'Seufzen'; got. *auhjon* 'lärmen'; anord. *ugla* 'Eule', ags. *éow* 'gryps' [...] (Trautmann 1910:306).

1.3. La prutenistica che si può definire post-trautmanniana ha confermato solo in parte il punto di vista esposto in *Die altpreussischen Sprachdenkmäler*: viene accettato il significato mitologico 'der Fabelhafte Vogel Greif', ma riscuote credito anche l'immagine del *kliedzējs putns* ('uccello strepitante'). Così presso Endzelīns (1943=1982:182), che però collega inspiegabilmente pruss. <Aukis> con lit. *išaukti* (< **iš-šaukti* 'išrėkti'¹; presso Maziulis (*l.c.*) che propone la trafila "*aukis* = **aukⁱs* (ar **aukīs*) < **aukas* yra fleksijos vedinys, suponuojantis verb. pr. **auk-* 'išduoti tam tikrą balsą, garsą' (plg.: *palšoj*o grifo balsas esąs panašus į asilo bliovimą — Ivanauskas II 219)", ove il ricorso al verso emesso dal concreto *Palšasis grifas* (*Gyps fulvus*) è però meno probante di quanto sembri, poichè tale specie è molto rara nel Baltico²; l'immagine ritorna presso Fraenkel (LEW:14) e da ultimo anche presso Karulis (1992:I, 87).

1.4. A prescindere, per il momento, dalla correttezza filologica della lettura <Aukis> (cf. 2), giova notare come tutti gli studiosi (eccetto Nesselmann) concordino sostanzialmente sul concetto 'der fabelhafte Vogel Greif' e sull'immagine acustica del *kliedzējs putns*; l'etimologia che viene proposta riposa in ultima analisi sull'onomatopea, cioè sul verso realmente emesso da uccelli tutt'altro che 'fabelhafte' (per Trautmann il gufo notturno; per Maziulis il griffo bianco, ecc.). Con buona pace del compianto Pisani, l'etimologia baltica si esaurisce con l'individuazione dell'onomatopea senza rendere conto della storia³; nel caso specifico, inoltre essa è vaga, perché fondata su un suono onomatopeico non distintivo di una determinata specie.

2. Ora, un più attento esame della copia di VE — reso oggi possibile grazie all'edizione di Maziulis (1966:73) — permette di rilevare un'importante

¹Lit. *išaukti* non è attestato in LKŽ.

²L'unica specie di griffo registrata nei repertori ornitologici lituani (*Gyps fulvus*, *Palšasis grifas*) "in Lituania si mostra molto raramente (Lietuvoje pasirodo labai retai)", cf. *Lietuvos fauna. Paukščiai* (I, 174-175).

³Cf. Pisani 1969:58-60.

caratteristica paleografica del manoscritto. Relativamente alle distinte scritture delle sequenze grafematiche <ki> e <bi> è finora passato inosservato che:

— nella sequenza <ki> la parte sul rigo del grafema <k> è sempre spigolosa, cf. 34/34x nella colonna prussiana⁴ e 5/5x nella colonna tedesca⁵;

— nella sequenza <bi> la parte sul rigo del grafema è sempre tondeggiante, cf. 14/14x nella colonna prussiana⁶ e 16/16x nella colonna tedesca⁷.

Invero, anche il lemma pruss. VE 708 soggiace a tale regolarità paleografica e deve quindi essere emendato come <Aubis>. E' dunque questa la corretta forma prussiana con la quale il traduttore di VE ha inteso rendere ted. <Grif>.

2.1. Rispetto a pruss. VE 708 <Aubis> /*aub-/ i confronti di area baltica mostrano l'alternanza fra plosive bilabiali sorde e sonore: lit. *ūbti* 'šaukti, ūkti (apie pelėdą, apuoką)', *ūbauti* 'ūkauti, ūkėioti, šukauti (apie pelėdą, vėją)', cf. DLKŽ 873; lett. *ūpis* 'Schneeule'⁸, *ūpuōl* 'heulen wie die Eulen', *ūpēt, ūpētis* 'schreien (von Eulen und wilden Tauben gesagt) Glück', cf. ME IV 409, ecc. Se si accettano tali accostamenti, ecco riapparire l'immagine del *kliedzējs putns*, stavolta sfrondata di ogni richiamo favoloso.

In realtà, occorre sfuggire alla sottile contraddizione insita in un procedimento che utilizza etimologie, anche corrette, fondate sul verso caratteristico di determinati esseri animati (in questo caso uccelli) per spiegare il nome di esseri intesi come 'fabelhafte'. Ciò equivale a mantenere acriticamente confusi il piano della realtà ornitologica e il piano mitologico. Una volta ristabilita la giusta lettura prussiana, occorrerà prendere in nuova considerazione anche l'aspetto semantico della questione.

3. Quanto alla semantica, gli argomenti a favore di un'interpretazione realistica risultano inconsistenti⁹. La tesi del Nesselmann (cf. 1.2) deve es-

⁴VE: <ki> 165, 189, 199, 202, 270, 283, 358, 378, 388, 407, 408, 415, 432, 434, 439, 472, 475, 496, 537, 550, 560, 564, 579, 584, 585, 595, 598, 640, 655, 656, 657, 669, 700, 750.

⁵VE: <ki> 175; <Ki> 99, 189, 620: <Ky> 597.

⁶VE: <bi> 28, 30, 32, 76, 123, 129, 175, 306, 319, 483, 484, 512, 611, 717.

⁷VE: <bi> 90, 152, 388, 535, 584, 610, 694, 713, 746, 781; <Bi> 383, 449, 600, 617, 618, 767.

⁸Per Būga (1920-22 = 1959:322) si tratta forse di uno slavismo cf. r. *vyp* 'tarabuso'.

⁹Kluge (1910:180) ritiene improbabile che ted. *Greif* 'ein Fabelhafter Vogel Greif', sia giunto dall'Oriente e lo riconduce piuttosto alle forme romanze it. *griffo*, *grifone*, fr. *griffon* che a loro volta rimandano al lat. *grīphus grīpho*; non esclude però una contaminazione di

sere rifiutata ormai definitivamente poiché all'epoca della stesura di VE (fine XIII - inizio XIV sec.), ted. <Grif> non possedeva ancora il significato che Nesselmann gli attribuisce, cf. Heyne (1905:I, 1241): "In der neueren Naturwissenschaft ist der Name [Greif] auf eine Geierart übertragen", Trubners (1939:232): "In neueren Zeit hat man auch eine Geierart Greif benannt".

Ne consegue che soltanto il significato favoloso di ted. <Grif> poteva essere quello coevo alla redazione di VE.

3.1. Ancora a proposito del mitologico griffo, Trubners (1939:III, 231-232) riporta che in Germania, ma non presso gli altri Germani, esso divenne popolare intorno al Mille con le saghe di Herzog Ernst. Altri momenti di popolarità furono il Medioevo (p. es. Wolfram v. Eschenbach, *Parzival*, 71, 17 e ss.) e l'epoca delle crociate quando, misto a contaminazioni arabe, si ripropose con forza l'immaginario della Grecia antica¹⁰.

Non v'è motivo per escludere dall'epoca delle crociate proprio quelle organizzate sul continente europeo contro i Balti e in *primis* contro i Prussiani. E' nota una descrizione del griffo di area tedesca coeva alla redazione di VE: "Der vogel ist vierfüezig und ist den adlarn gleich an dem haupt und an den flügeln, iedoch ist er verr groezer. Das ander teil seines leibes ist ainem lewen gleich (*Buch der Natur*, 1350, p. 190)". E' molto probabile che questa raffigurazione dell'essere favoloso facesse parte del bagaglio di conoscenze del traduttore di VE.

4. Converrà valutare meglio le scelte del traduttore nel rendere in prussiano concetti completamente estranei alla cultura mitologica dei Prussiani (e dei Balti¹¹). P. es. i concetti cristiani sono resi nei termini della cultura pagana, tale è il caso di VE 3 <Helle> : <Pyculs> e ancora VE 11 <Tufel> : <Cawx>. Ha dunque fondamento supporre che anche il nome del favoloso griffo, derivato dalla tradizione classica e giunto nella Prussia pagana per il tramite tedesco, abbia subito analogo trattamento.

Ci soccorre senz'altro una divinità minore del *pantheon* lituano, ma non

ambito germanico fra **grīpo* 'Ergreifer [greifen]' e gr. γρυπ- favorita dal mito germanico dell'uccello favoloso rapitore di uomini.

¹⁰Notoriamente i griffi erano posti a guardia delle miniere d'oro dell'Asia centrale, come i Cherubini a guardia dell'Eden (Eschilo, Erodoto); cf. Creuzer 1837 *passim*, A. De Gubernatis 1872:204-205, E. Meletinskij 1992:163.

¹¹Sulla presenza dei griffi nel mondo nordico, nel paese degli Iperborei, cf. D'Anna 1988:354-355 e *passim*. Non se ne trovano invece tracce nella mitologia dei Balti.

per questo meno significativa: *Baūbis*, protettore di tori e mucche, raffigurato sotto forma di toro o di uccello che emette un verso rimbombante simile al muggito del toro. Perciò noto anche come *Jaučiy baūbis* 'Baubis dei tori'¹², viene menzionato per la prima volta nell'introduzione dell'*Innario* di D. Klein (1666)¹³; a M. Praetorius si deve invece una descrizione del suo culto (fine sec. XVII)¹⁴.

4.1. Ora, ai fini del presente studio è quanto mai interessante sapere che nell'immaginario popolare il *Baūbis*, viene accostato e in qualche modo assimilato a un uccello reale, il *baublīs*, 'tarabuso (*Botaurus stellaris*)', altrimenti detto 'airone taurino'. Fonti ornitologiche attestano che il *baublīs*, frequentatore di laghi e canneti, dimora di preferenza la Lituania sud-orientale; causa il diminuire di zone palustri e acquitrinose è attualmente in via di estinzione. Il suo caratteristico verso taurino s'ode senza posa nel periodo dell'accoppiamento oppure sul far della sera e nella prima metà della notte; ma durante tutto il giorno, se il tempo è buono¹⁵.

Non resterà inosservato che nella figura del *baublīs*, al contempo uccello mitico e concreto, convergono mirabilmente i due piani mobilitati dall'entrata VE 708.

5. A questo punto si può anche proporre la nuova etimologia: <aubis> = teon. pruss. **(B)aubis*, ove la forma prussiana mostra la perdita della plosiva bilabiale iniziale verosimilmente non per cause fonetiche, ma per errata interpretazione del traduttore di VE o per insipienza dei suoi informatori¹⁶.

Se si accetta questa ipotesi, essa corrisponde col teon. lit. *Baūbis* che poggia su lit. *baūbti* 'emettere un caratteristico verso' e affini, cf. LKŽ I,

¹²Il teonimo *Jaučiy baubis* compare lemmatizzato nei vocabolari di Chr. G. Mielcke (Milkus, 1800) e F. Kurschat (Kursaitis, 1883). Cf. Greimas 1985:101; TLE I:221.

¹³*Baube* [sic] viene qui nominato insieme ad altre divinità pagane, cf. R. Koženiauskienė (1990:368, 390).

¹⁴Cf. M. Praetorius, *Deliciae Prussicae oder Preussische Schaubüne*, Sechstes Buch, III, 3 Iszwentinnimas karwiu: "(...) Zu unserer Väter Zeiten haben sie den *Bunbis* [sic], den Kuh- und Ochsen Gott angerufen" (Acta Borussica, 1731; citato secondo Mannhardt 1936:582).

¹⁵Cf. *Lietuvos fauna. Paukščiai* (1, 41-45).

¹⁶Non sarà forse troppo arduo scorgere un parallelo nelle voci lett. *aubise*, *aubiza* -e 'ein unruhiges Wesen, unruhiger Mensch od. unruhiges, unbändiges Tier', cf. ME I, 214; l'accostamento appare motivato formalmente e capace di garantire almeno un poco di 'fabelhafte' indeterminatezza.

687¹⁷; fuori dall'area baltica cf. lat. *Būbo Būbōnis* gufo (reale); barbagianni', gr. βύας 'id'. ecc.

Coll'individuazione del teonimo pruss. **(B)aubis* in VE 708 viene acquisita un'isoglossa pruteno-lituana finora inedita al lessico sacrale della religione pagana dei Balti.

Fonti

DLKŽ *Dabartinės lietuvių kalbos žodynas*, Vilnius, 1972².

Heyne *Deutsches Wörterbuch* von M. Heyne, Leipzig, 1905.

Karulis K. Karulis, *Latviešu etimoloģijas vārdnīca*, I-II, Rīga, 1992.

Kluge F. Kluge, *Etymologisches Wörterbuch der deutschen Sprache*, Straßburg, 1910.

Lexer M. Lexers, *Mittelhochdeutsches Wörterbuch*, Halle 1882.

LEW E. Fraenkel, *Litauisches etymologisches Wörterbuch*, Heidelberg, 1965.

LKŽ *Lietuvių kalbos žodynas*, I-XVII, Vilnius, 1941.

PrJ V. N. Toporov, *Prusskij jazyk. Slovar'*, I-V, 1975-.

TLE *Tarybų Lietuvos enciklopedija*, I-III, Vilnius, 1985.

Trubners *Deutsches Wörterbuch*, hrsg. von A. Göbe, Berlin, 1939.

VE *Vocabolario di Elbing*; cit. secondo Mažiulis 1966.

Opere citate

Bezenberger, A. Rec. (1874), G. H. F. Nesselmann, "Thesaurus linguae Prussicae", Berlin, Ferd. Dümmlers Verlagsbuchhandlung, 1873.

¹⁷Tutte queste forme, compresa *baublīs* (= *baub-lys*) sono di origine onomatopeica.

- Būga, K. (1920-22), *Kalba ir senovė* [= *Rinktinai raštai II*, Vilnius 1959].
- Creuzer, F. (1837, 1990), *Symbolik und Mythologie der alten Völker*, Hildesheim-Zürich-New York.
- D'Anna, L. (1988), *Conoscenza e immagine della Finlandia e del Settentrione nella cultura classico-medievale*, Turku.
- De Gubernatis, A. (1872), *Zoological mythology or the legends of animals*, II, London.
- Dini, P. U. (1989), "Linguistica e filologia baltica. Dell'hapax prussiano VE 340 *Sompifinis* Gropbrot e affini", *Studi e saggi linguistici* 29, 161-173.
- (1991a), "Linguistica e filologia baltica. Degli hapax prus. VE 329 *Peccore* e 454 *Tuckoris*", *Biuletyn Polskiego Towarzystwa Językoznawczego* 43-44, 241-245.
- (1991b), "La linguistique et la philologie baltique. Des hapax prussiens VE 452, 539 et 175", *Lingua Posnaniensis* 32-33, 77-82.
- Endzelīns, J. (1943), *Senprūšu valoda: ievads, gramatika un leksika*, Rīgā: Universitātes apgāds [= *Darbu izlase*, IV, 2 daļa, Riga 1981].
- Greimas, A. J. (1985), *Des dieux et des hommes*, Paris: PUF.
- Koženiauskienė, R. (1990), *XVI-XVIII amžiaus prakalbos ir dedikacijos*, Vilnius.
- Kubicka, W. (1967), "Bibliografia języka staropruskiego (do 1965 r.)", *Acta Baltico-Slavica* 5, 258-311.
- Mannhardt, W. (1936), *Letto-preussische Götterlehre*, Riga.
- Maziulis, V. (1966), *Prūsų kalbos paminklai*, parengė V. Maziulis. (Lietuvos TSR Mokslų Akademija, Centrinė biblioteka), Vilnius.
- (1981), *Prūsų kalbos paminklai II*, Vilnius: Mokslas.
- Meletinskij, E. (1992), *Mifologičeskij slovar'*, Moskva.
- Nesselmann, G. H. F. (1873), *Thesaurus linguae Prussicae*, Göttingen.
- Pisani, V. (1969), "A proposito di etimologia lituana. Questioni di metodo e prospettive storiche", *Studi baltici* 10, 43-62.
- Schmalstieg, W. R. (1976), *Studies in Old Prussian*. A critical review of the relevant literature in the field since 1945, University Park & London. The Pennsylvania State University Press.

Trautmann, R. (1910), *Die altpreussischen Sprachdenkmäler: Einleitung, Texte, Grammatik, Wörterbuch*, Göttingen.

Università degli Studi della Basilicata
Dipartimento di Scienze Storiche,
Linguistiche e Antropologiche
via R. Acerenza, 9
I-85100 Potenza

Pietro U. Dini